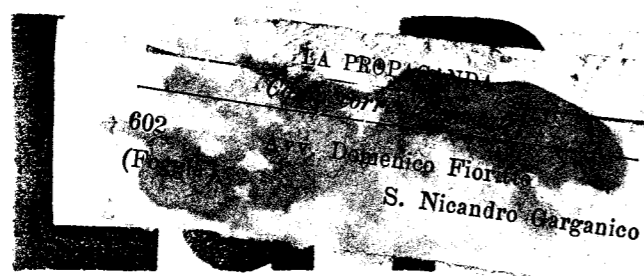


ABBONAMENTI
Anno L. 3,00
Semestre 1,50
Trimestre 0,75
Estero e sostenitori il doppio
Da numero . . . Cent. 5
Pretratto 10
pubblica ogni settimana
CONTTO CORRENTE POSTALE



La Popaganda

organo regionale socialista

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Monteoliveto, n. 84

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ri-
cevono esclusivamente presso i nostri
 Uffici (ramo pubblicità) Largo del
 Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, ai
 seguenti prezzi per spazio di linea di
 colonna corpo 7: 4° pagina L. 6,50 -
 8° pagina (dopo la firma del gerente)
 L. 1,50 - Avvisi economici cent. 3 la
 parola (minimum cent. 75).

Pagamento anticipato

Il massacro di Milano: Vendetta proletaria - Contro il caro delle pigioni - Sacerdoti del Vomero e di Caiazzo - Scarfoglio è condannato - Marco Rocco i Pellegrini e gli appaltatori di Casoria: due domande moleste - Gli altri disonorevoli - Torna in campo il Vicerè! - Gli aguzzini della ditta Cook.

L'aggressione

Ai capitalisti di Milano che avevano do-
vuto, masticando veleno, cedere al volere
concorde e fermo dei loro operai, il governo
doveva dare una rivincita. E non l'ha fatta
attendere. Si direbbe che ha voluto ostenta-
re con l'impudenza d'una vecchia bag-
gascia la quale voglia far credere all'eterno
amore d'un suo drudo che siasi mostrò in
vece cruciato con lei.

I giornali dicono che la direzione del-
l'Union des Gaz aveva previsto il conflitto;
anzi il Giornale d'Italia dice testualmente:
« La direzione dell'Union des Gaz pre-
vedeva inevitabile qualche conflitto tra i
krumiri e l'impudenza d'una vecchia bag-
gascia la quale voglia far credere all'eterno
amore d'un suo drudo che siasi mostrò in
vece cruciato con lei.

L'autorità dunque era avvisata, e mentre
da una parte aumentava gli armati di scorta,
dall'altra faceva passare il triste corteo dei
krumiri e dei birri innanzi al grande stabi-
limento operaio, nell'ora in cui gli operai
erano in riposo.

E' stata la più cinica provocazione, pre-
meditata dagli industriali e dalle autorità, a
cui gli operai non potevano non rispondere.
I sicari montati dagli industriali mila-
nesi hanno sparato senza ragione, senza
pericolo, stando appiattati dietro un muro.
Il Secolo, non sospetto, dice: « protestiamo
soprattutto contro i carabinieri, che, tro-
vandosi sul ponte, al sicuro, hanno fatto
uso delle loro rivoltelle. »

I briganti in pieno giorno aggrediscono.
Hanno avuto l'ordine di uccidere. Hanno
ucciso ad occhi chiusi, senza guardare
chi. Vi sono dei ragazzi e vi sono dei pas-
santi inconsapevoli. Così a chi ti costringeva
a retribuire un po' meglio il lavoro hanno
risposto i capitalisti di Milano, così han
risposto i loro lacchè. E l'Union des Gaz
è stata soddisfatta: ha fatto affiggere un
manifesto in cui difende i carabinieri. An-
che l'impudenza, anche l'insulto!

Così, spietata, esemplare deve essere la
vendetta. Tutto il proletariato milanese, con
un grido di esecrazione ha gittato gli arnesi
ed è corso alla piazza.

Milano è fuor della vita. Non ha più
luce, non ha mezzi di trasporto, non ha
giornali, non avrà il pane fra qualche
giorno. Se qualche industriale andrà al
fallimento, ciò non interessa noi; se qual-
che bottegaio si disesta, ciò è quel che
vogliamo. Tanto più se ciò disturberà le
sieste elettorali di Filippo Turati.

Gli operai di Milano dovevano dare que-
sta risposta esemplare, senza farsi persua-
dere dai pacifisti insensati.

Essi sono innanzi agli altri compagni
d'Italia e debbono esser d'esempio. I po-
veri contadini delle Puglie sono stati trop-
po calunniati finoggi; troppo si è ripetuto
da qualche amante del quieto vivere che i
carabinieri sparano perchè provocati. Ora
i lavoratori di Milano, la capitale morale,
han visto come sparano i carabinieri: essi
sparano come sicari, alle spalle, appiat-
tati dietro un muro cercando il petto del
fanciullo, le spalle della donna, atrocemen-
te, per servire con zelo chi li paga, per
ubbidire!

E ben a ragione meravigliosamente gli
operai di Milano si sono imposti ai dema-
goghi. La deliberazione che lo sciopero non
sia a termine fisso, come volevano i raba-
gas, sibbene debba durare fino alla puni-
zione degli assassini, è tale, che fa rite-
nere sicura la piena vendetta. Chi ha vo-
luto il massacro doveva troppo fidare nelle
ciance di qualche transfuga pronto a con-
dannare ogni movimento sinceramente so-
cialista, ed avea forse prese sul serio le
parole di qualche auto-delegato al Conve-
gno di Firenze. La lezione di cose non
poteva essere più immediata ed eloquente.

Mentre pareva che il gruppetto di si-
gnori che si fa chiamare Direzione della
Confederazione del lavoro avesse avuto a
Firenze le redini d'ogni movimento operaio
e si accingeva ad adoprare col più fermo
polso di auriga che guidi dove vuole il pa-
drone, il destriere, proprio in quella Mila-
no che credevano fosse divenuto il loro
feudo, spezza le strambe e magnificamente
balza alla vendetta.

Chi ha voluto il massacro, fidava male.
Ora starà tappato in casa pel terrore.

Lo sciopero è unanime, solidale, irrefre-
nabile. Alla minima violenza che si ripeta
sui compagni di Milano, tutti noi d'Italia
siamo pronti — l'arma al piede — a far
causa comune con loro.

La nostra forza può deridere le baionette
e le rivoltelle; noi vi affaremo, signori
padroni assassini, nelle vostre case cari-
che d'oro e di vergogna; vi faremo man-
care il pane e l'acqua e la luce, e lasce-
remo nell'aria che respirate i miasmi let-
tali. Se l'odio dalla vostra parte mal si
cela sotto l'apparente lealtà della lotta di
classe, noi vi dimostreremo che dalla parte
nostra l'odio secolare, ereditato col dolore
e coi malanni dai padri logoranti nelle of-
ficine la vita servile, può, se provocato, a-
pertamente mostrarsi, a luce di sole, atroce,
spietato, belluino.

E i vostri sicari, e i vostri lacchè, e i vo-
stri ministri ne misureranno prima la forza;

ma potrà raggiungere anche voi nelle alce-
ve mal celati fra gli arazzi l'infamia e
il delitto.

A Napoli
Grande comizio

I lavoratori di Napoli sono pronti a qual-
siasi evento. La proposta di estendere lo
sciopero generale a tutta Italia non è stata
ancora approvata.

Se così sarà deciso non un operaio di
Napoli mancherà all'appello. Non una of-
ficina resterà aperta.

In tutti i comizi di oggi si protesterà
contro i carabinieri massacratori e contro
il governo dieci volte assassino.

I compagni di Napoli stiano vigili e
pronti a qualunque richiamo.

Stamane alle 12, nell'atrio di S. Lorenzo,
si terrà un comizio di protesta.
Parlerà ARTURO LABRIOLA.

L'AGITAZIONE CITTADINA

Contro il rincaro delle pigioni

Gli'inquilini e la Società del Risanamento

Purtroppo quello che doveva accadere è ac-
caduto! Anzi, per essere più precisi, incomincia
a verificarsi, perchè la lotta tra gli'inquilini e
la Società del Risanamento non è che all'inizio.

Difatti fino ad oggi la cronaca cittadina non
ha potuto registrare che innocui comizi di pro-
testa, pacifiche dimostrazioni di piazza, un
atto di citazione collettivo ad istanza degli'in-
quilini contro la Società, ed un processo a
carico di una povera diavola, colpevole di avere
insegnato il galateo ad uno sbirro inurbano.

Ma continuerà l'agitazione ad avere esclusivo
carattere di protesta vocale, quando la società
darà libero corso agli atti di ostilità contro
gli'inquilini, già meditati e forse preparati?

Per chi comprende lo stato di imbarazzo in
cui dovrà trovarsi questa enorme massa di gente
il giorno in cui l'insurrezione si presenterà,
l'aria ad uscire dalle abitazioni ora occupate,
senza speranza di potersi trovare altre, a prezzo
tollerabile dalla già smunta scarsella, è di facile
intuizione il prevedere quello che accadrà.

Gli'inquilini, di froto al pericolo comune, si
assisteranno ed aiuteranno reciprocamente, non
precisamente per dar mano agli uscieri a mettere
fuori di casa le poche masserizie, ma per fare
ben altro che noi veramente vorremmo che
non accadesse.

Intanto la Società è corsa alle difese facendo
pubblicare dai giornali cittadini un rendiconto
compilato ad usum delphini — che è stato preso
sul serio solo dalla cloaca massima del giornali-
smo napoletano — abbiamo nominato il Mattino.

Noi non crediamo alla verità delle cifre pub-
blicate, perchè mendaci e manipolate solo per i
gonzi. Ad ogni modo ricordiamo che la Società
elevando a circa il doppio di quello che erano
sino a qualche anno fa, i fitti delle case e-
conomiche, ha dimenticato lo scopo per cui tali
costruzioni vennero fatte ed ha dimostrato solo
di volere approfittare, come fa un volgare stro-
zino dello stato di assoluto bisogno delle pro-
prie vittime per imporre loro inverosimili in-
teressi, della penuria di case proporzionate
alla potenzialità economica della povera gente,
la quale per tal modo si è trovata al bivio o di
pagare il fitto richiesto, o di dormire sotto la
cappa del cielo.

E questo dopo che la Società ha succhiato
dallo Stato e dal Comune milioni senza fine e
benefici di ogni genere!

Tale stato di cose prodotto dalla ingordigia
della Società e dalla neghittosità di quell'infel-
licissimo consenso che è il Consiglio municipale
napoletano, che non ancora ha saputo iniziare
la costruzione delle case popolari, le quali a-
vrebbero potuto, se costruite a tempo, funzio-
nare da calmieri sul mercato delle abitazioni,
legittima qualunque resistenza della lega de-
gli'inquilini, i quali nulla lasceranno d'intentato
per ottenere una congrua diminuzione di fitti.

Ed ora una constatazione di fatto ed un av-
vertimento.

L'altro giorno il Prefetto si è rifiutato di ri-
cevere una commissione della lega che si era
recata da lui, per esporre i suoi desiderata: ob-
bene il Prefetto che qualche ora prima erasi ri-
futato di ricevere i rappresentanti della lega,
poco dopo accoglieva a braccia aperte il Diret-
tore ed altri componenti il Consiglio di ammi-
nistrazione della Società.

Questa parzialità di trattamento oltre a dimo-
strare che il Prefetto è uno scostumato che non
conosce i doveri del mestiere, rivela che egli è
già al servizio della Società!

Come pure a servizio di questa si è messa la
questura di Napoli, la quale a mezzo dei suoi
giovannuzzi ed in ispecie del famigerato mares-
ciallo Ferrara (quelli che per avere ucciso a
furia di percosse un giovanetto, a questa ora
dovrebbe stare in galera) esercita un'opera di
intimidazione contro i popolani dell'Arenaccia,
che ormai son decisi a non tollerare più le pro-
vocazioni di questi dogni soci di Ericcione e
compagni.

Ora Prefetto e funzionari di P. S., magistrati
che dovranno giudicare della vertenza tra la
Società e gli'inquilini, stiano al loro posto e non
facciano opera partigiana.

Pensino che qualsiasi deroga a tal norma di
condotta potrà avere serie, incommensurabili
conseguenze, delle quali saranno essi soli i re-
sponsabili; perchè essi soli li avranno provoca-
ti.

Con la gente che ha il pane limitato e che
il padron di casa vuol mettere in istrada, non
si scherza!

E che non si scherza lo può dire quell'usciera
che ebbe l'ingenua idea di recarsi a intimare lo
che ebbe l'ingenua idea di recarsi a intimare lo
che ebbe l'ingenua idea di recarsi a intimare lo

strine alla fuga insieme agli armigeri che gli
avevano prestata man forte!
Ci siamo spiegati abbastanza.

La Borsa del Lavoro

Mercoledì sera si riunirono di urgenza i com-
ponenti l'Ufficio Centrale della Borsa del La-
voro, i quali dopo una vivace discussione ap-
provano un ordine del giorno di piano e di
solidarietà con l'attuale agitazione contro l'e-
sorbitante rincaro delle pigioni.

Inoltre decisero di convocare i Cons gli delle
Leghe perchè si mantenessero pronti a reagire
con tutti i mezzi alla prima violenza della So-
cietà del Risanamento.

I Carrettieri

Il Consiglio della Lega Conducenti traini e
carri, stigmatizzando la ingordigia capitalistica
della Società del Risanamento, che non vuole
basta disono a l' aumento il prezzo delle
pigioni degli inquilini dei rioni Arenaccia e S.
Anna alle Paludi, senza punto preoccuparsi
dei precedenti manifestazioni di protesta dei
propri inquilini; si rende completamente solida-
re alla presente agitazione promossa dalle
Leghe di Resistenza degli inquilini ed augura
il trionfo della lotta che segnerà la rivin-
dicazione di un diritto conculcato.

I Censatuoli

Il Consiglio direttivo della società operaia
dei censatuoli, vista l'agitazione degli in-
quilini del Risanamento; e esaminato il proce-
dimento disumano di detta Società che non vuole
assolutamente comprometersi della miserrima
condizione dei suoi inquilini mantenendo a carico
di essi uno scandaloso aumento sulle pigioni;
delibera di appoggiare calorosamente la lega
degli'inquilini del Risanamento, con tutti i
mezzi morali e materiali che sono a sua disposi-
zione, fino a quando verrà riconosciuto il dritto
degli'inquilini, che è quello di non essere più
oltre oppressi e sfruttati.

I giovani socialisti

I giovani socialisti riuniti nella sera del 10
ottobre, votarono il seguente ordine del giorno
in merito all'agitazione:

« L'assemblea generale della sezione giova-
nile socialista protesta energicamente e vibra-
tamente contro le sopraffazioni della Società
del Risanamento e contro gli arresti arbitrari
eseguiti dai zelanti agenti capitanati da un
simplee funzionario di pubblica sicurezza. »

I lavoratori dello Stato

Compagni,
L'agitazione da voi intrapresa in merito alla
conquista del dritto alla Indennità di residenza,
ed alla quale già vi affermate una prima volta,
pare s'avvii verso felici risultati.

Però, cari compagni, solo un'affermazione di
costante solidarietà organizzativa; solo lo schiera-
mento latente e compatto delle nostre forze
potrà dimostrare la necessità assoluta di tale
concessione ai Ministri interessati e spingerli
così al grande passo.

E' non perciò inessantemente persistere nel-
l'agitazione intervenendo come un solo uomo ad
un secondo grande Comizio pubblico che si
terrà Domenica 13 alle ore 11 antim nell'Atrio
della Borsa del Lavoro ove affermerete nuo-
vamente la vostra volontà e protesterete per
la mancata risposta alla domanda in merito ai 20
minuti di lavoro in più che fate.

Interverranno l'on. Carlo Altobelli, ed Eu-
genio Guarino.

I Consigli Riuniti

Lunedì sera all'Arenaccia parleranno i nostri
compagni Vaccariello, Vakalopoulos e De Siena.

Giovedì sera alle ore 19 1/2 nella Piazza S.
Anna alle Paludi avrà luogo il grande co-
mizio.

Oratori: Carlo Altobelli, Silvano Fasulo, Ar-
naldo Lucci e Oreste Gentile.

In tutte le sere della settimana decorsa, sia
all'Arenaccia che a S. Anna alle Paludi si so-
no tenuti nei locali delle Leghe, affollati co-
mizi, nei quali hanno parlato calorosamente
applauditi De Siena, Saccoccia, Cacoza e l'avv.
Di Serio.

Il deputato Marco Rocco

i medici, la Banca Popolare, gli appaltatori ed i preti succhioni.

Marco Rocco non replica
Dopo la lettera con la quale il deputato
di Casoria primicerio dei Pellegrini pre-
ndeva in giro il pubblico, e dopo la nostra
replica stringente, l'accusato tace.

Chi tace acconsente. Questa la conclu-
sione, questo il significato del silenzio do-
po tanto rumore.

Ora s'egli si accontenta dei clandestini
attestati di stima, e della deliberazione
della Piccola Congrega che respinge le sue
dimissioni buon per lui. Ma il paese di
ciò non vuol sapere. E non avendo avute
risposte precise e chiare come precise e
chiare erano le accuse, ha già formato il
suo giudizio che non muterà per i voti
dei complici o per le proteste dei correi.

Indiscrete domande

Facciamo una domanda nel numero sco-
so. Or è poco più d'un anno, il Rocco,
quando voleva che passasse il suo ampli-
amento della pianta organica dei sanitari
perchè forse gli premea di dar posto a
qualche medico, disse in piena assemblea
che la deliberazione poteva approvarsi,
perchè le condizioni del bilancio erano flo-
ridenti; ed ora, a distanza non grande, l'as-
semblea è stata convocata per provvedere,
tra l'altro, ad un vuoto di oltre 300 mila
lire.

Ha mentito nella prima assemblea il
deputato Marco Rocco — noi domandava-
mo — o ha detto il vero? Ed in questo
caso, come in così breve tempo si è spesa
si gran somma?

Il primicerio deputato giolittiano, così
loquace sul principio, ora tace.

Ma, pur senza speranza di miglior sorte
noi dobbiamo rivolgergli oggi un'altra do-
manda, dolenti se come la prima sarà im-
barazzante e molesta.

Una deliberazione del marzo ultimo del
libero fra quella... di Casoria... di Casoria...
aggira presumibilmente intorno alle lire
5.000, ecc. Delibera... di fare un'operazione
di prestito per L. 5.000 con la Banca Po-
polare, da garantirsi con titoli depositati
presso la Banca medesima.

Domandiamo: se le cartelle, per 5 mila
lire, erano libere, perchè non si son riti-
rate, adoperando denaro proprio, anzi che
fare un prestito su di esse? Par che vi
sia tra la finanza dei Pellegrini e quella
della Banca Popolare una promiscuità
niente chiara ed encomiabile.

La Chiesa dei Pellegrini

Cuccagna di preti succhioni

Il deputato Marco Rocco ha cianciato di
non si sa quali provvedimenti per riordi-
nare e rinsanguare le finanze della Co-
ngrega.

Ora — poichè ancora l'amministrazione
della Chiesa e quella dell'Ospedale non so-
no separate — ecco in qual modo la prima
assorbire inutilmente ciò che molto proficuamente
potrebbe andare al secondo.

1° Ad un preposito, Monsignor Marano,
influyente elettore della Congrega e quindi
padrone di questo come degli altri Gover-
ni, si danno L. 110 mensili, più L. 51 di
cappellania, il tutto per mostrarsi in Chie-
sa la domenica.

2° Al reverendo sagrestano si danno li-
re 60 mensili, oltre l'uso di un'abitazione
che si potrebbe fittare per un'ottantina di
lire al mese, ed altre L. 51 di cappellania.
Egli deve andare in chiesa quando gli
piace.

3° Ad un notatore di confratelli, il sa-
cerdote Salvatore Grimaldi, L. 75 mensili
oltre le solte L. 51 di cappellania e l'al-
loggio, per intervenire solo quando si ra-
duna l'assemblea della Congrega.

4° Un buon numero di sacerdoti cantori,
preti o frati, ha uno stipendio mensile per
intervenire soltanto ad alcune funzioni e
per qualche ora di fruttamento mondano
in sagrestia con le signore dell'aristo-
crazia.

5° Un branco di chierici è anche pagato
a mesata fissa.

Questi coloro che da un sommario esame
ci risultano. Ma non sono tutti; nè queste
son le uniche succhionerie di questi sacerdoti
a danno della pia opera, e specialmente
dell'ospedale benemerito. I bravi sacerdoti
percepiscono ancora dritti per ammissione
di confratelli, esequie, messe, funzioni spe-
ciali, ecc. ecc. E' una vera cuccagna per
preti.

Ebbene tra i provvedimenti proposti dalla
Commissione e sostenuti da Marco Rocco
pel riordinamento delle finanze della Co-
ngrega, e per supplire al deficit delle fa-
mose 300 e più mila lire, credete voi che
il deputato di Casoria abbia voluto assotti-
gliare queste prebende? Oibò! Tutto si
ritoccava. Solo la chiesa rimaneva intatta;
anzi la commissione propose l'aumento di
lire cento annue per cappellano anziano!

E si capisce. Il governo non vuol farsi
nemici che nelle votazioni possono esser
fatali. Marco Rocco fa nella Congrega come

fa nel collegio di Casoria: si accarezza gli
elettori, e le tien buoni con la biada ab-
bondante. Fa nulla se l'opera pia va in
malora: purchè non se ne perda il potere.

Non per nulla, nell'ultima assemblea,
a quanto ci si riferisce, il reverendo pre-
posito andava personalmente incitando i
confratelli a votare favorevolmente al go-
verno.

A Casoria i grandi elettori sono appal-
tatori; nella Congrega son preti. Bisogna
che gli uni e gli altri non siano scontenti.

Le economie si faranno altrove. L'ospeda-
le può tirare innanzi con qualche len-
zuolo rappezzato e con le fascie rilavate
e sdrucite!

Il deputato e gli appaltatori

Il deputato di Casoria ha detto che, con-
sentendogli il regolamento di dare a tra-
tativa privata i lavori che non superas-
sero la spesa di L. 500, li ha dati per eco-
nomia a semplici operai, direttamente,
senza intromissione d'appaltatori. Noi gli
abbiamo risposto che ciò era falso, perchè
aveva fatti lavori di molto superiori alle
500 lire, facendoli comparire inferiori col
dividerli in lotti, e danndoli non solo ad
appaltatori, ma ai suoi amici di Casoria;
consolidandosi, così, nel collegio elettorale
col soldi della pia opera.

A dimostrazione di questa nostra affer-
mazione citiamo un esempio: le rinnova-
zioni fatte nel solo ufficio di ammini-
strazione. In quest'ufficio si è fatta la scala
di marmo, si son dipinte e inverniciate
le pareti e le porte della scalinata, si son
rinnovate le tele nell'interno degli uffici,
le pareti, i « pezzi d'opera », le bussole ed
alcuni pavimenti.

Ora anche qui mettiamo il dilemma; o
gli egregi appaltatori ed operai di Casoria
(tutti di Casoria, sempre: il pittore, il fa-
legname ecc. tutti!) o gli egregi elettori
deputato ed un... superano di molto le cinquecento lire.

Ed in tal caso, perchè non ha fatta la
gara come vuole il regolamento? Per non
far perdere il lavoro ai suoi buoni amici,
nonchè giolittiani elettori!

Si mangia a due ganascie

Una delle più recenti deliberazioni è
quella della fine di agosto ultimo con la
quale, essendo per certi lavori stato so-
stituito all'ingegner Rodriguez (padre del
conte mariuolo) l'ingegnere Carlo De Vita,
ed essendosi il primo deluso del provve-
dimento, si delibera « per evitare un al-
trito » che « la direzione dei lavori al
Casamento di S. Maria in Portico sia te-
nuta congiuntamente dagli ingegneri Ro-
driguez e De Vita! »

Marco Rocco va contando che per eco-
nomia fa a meno anche degli appaltatori.
Noi gli dimostriamo che gli'ingiustificati
sperperi giungono all'inverosimile: due in-
gegneri per rappezzare una catapecchia!

IL CONVEGNO DI FIRENZE

Tra partito e Confederazione del lavoro

La Confederazione del Lavoro, non avendo
più un soldo né un soldato, ha pensato di
radunare a Firenze la Direzione del Par-
tito e i direttori dei quotidiani socialisti, per
un' « intesa ».

Veramente, affinché il Mezzogiorno non ri-
manesse del tutto assente, avevano pensato
d'invitare anche il rappresentante d'un giorna-
le del Mezzogiorno; ma perchè questo non
poteva essere che il nostro, si è rinunziato
all'idea: i molesti rivoluzionari non dove-
vano esser ammessi.

Il convegno, a parte le ciancie oziose e
le calunnie contro sindacalisti, rivoluzionari
e meridionali mirava a questo: dare a quei
cinque o sei organizzatori a spasso del rifor-
matario nordico che prendon nome di Con-
federazione del Lavoro il seguito ed il cre-
dito che da un pezzo si son visto scemare,
e quasi sparire.

Essi tendevano innanzi tutto a disarmare
le Camere del lavoro, rendendole semplici
organi di mutuo cristiano soccorso col dare
ogni direzione della resistenza alla Confede-
razione; e poi ad asservire tutto il movimento
politico ed economico del proletariato italiano
ai quattro o cinque sullodati organizzatori a
spasso.

La Direzione del partito, sempre a mag-
gior gloria di quell'integralismo che a Roma
offre la maschera ai radicali-riformisti, ha
risposto all'appello, ed anche per bocca del
suo leader ha ceduto quanto più ceder si po-
teva.

Ceda a sua posta la Direzione i poteri
conferitigli dal Congresso a questo o a quello;
tolga la maschera e si riveli anch'essa inte-
gralmente tarantata. Il partito se pur la se-
guisse in parole, non la segue nei fatti. Ed
il proletariato continua ad irridersi di quanti
correbbero mettergli le danze ed il cerchio.
Del convegno parlerà da par suo Arturo La-
briola nel prossimo numero. Noi non vi in-
sistiamo adunque. Ma un rilievo si impone.